

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— XVIII LEGISLATURA —

**Giovedì 30 luglio 2020**

**alle ore 9,30**

**247<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

### **I. Discussione del documento:**

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del senatore Matteo Salvini nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore* (votazione a maggioranza assoluta con procedimento elettronico e urne aperte) - *Relatore* GASPARRI (doc. IV-bis, n. 3)

### **II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (testi allegati) (alle ore 15)**

## **INTERROGAZIONE SULLE MISURE DI SOSTEGNO ALLA RISTORAZIONE E ALLA FILIERA AGROALIMENTARE**

(3-01839) (29 luglio 2020)

FARAONE, MAGORNO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

le misure restrittive alle attività economiche, produttive e sociali adottate per prevenire e contrastare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 hanno avuto quale conseguenza la crisi economica peggiore dal dopoguerra ad oggi;

in particolare, tra i settori più colpiti c'è il "canale Ho.Re.Ca." (*hotellerie, restaurant, caffè*), cioè l'insieme degli operatori che lavorano nel settore della somministrazione degli alimenti e delle bevande, diversi dalla grande distribuzione organizzata, che interessa prevalentemente il commercio del *food and beverage*;

questo specifico comparto ha subito dapprima la completa chiusura durante il *lockdown* e, successivamente, una complessa fase di riapertura con limitazioni sui posti a sedere legate alle necessarie misure di distanziamento sociale;

considerato che:

anche il flusso turistico ha registrato un calo senza precedenti e la pandemia non accenna a diminuire in particolare fuori dai confini europei, quindi la crisi del settore della ristorazione si sta ulteriormente aggravando;

secondo l'Ismea (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) sul fronte del consumo alimentare extradomestico, la spesa delle famiglie italiane, nel 2019, ha sfiorato gli 86 miliardi di euro, con un incremento reale sull'anno precedente dell'1,6 per cento; a fronte di tale andamento decisamente positivo, le prospettive dei consumi extradomestici per tutto il 2020 sono tutt'altro che incoraggianti: si può stimare prudenzialmente per il canale Ho.Re.Ca un calo pari al 40 per cento, per un ammontare che si aggirerebbe attorno ai 34 miliardi di euro di perdita;

secondo "#FareRete", progetto composto da 30 associazioni del settore ristorazione con 100.000 addetti e secondo i settori agroalimentare e pesca dell'associazione "Alleanza delle cooperative italiane", in assenza del canale della ristorazione una quota compresa tra il 30 e il 50 per cento delle produzioni agroalimentari si trova priva di sbocco commerciale;

secondo Coldiretti, solo nei 3 mesi di *lockdown* il crollo delle attività di ristorazione per il fermo forzato di alberghi, bar, trattorie, ristoranti, pizzerie e agriturismi ha avuto un effetto negativo che si è riverberato sull'intero settore agroalimentare nazionale, con una perdita di fatturato di almeno 1,5 miliardi di euro per i mancati acquisti in cibi e bevande;

le misure di liquidità e di aiuto a fondo perduto, introdotte con il decreto-legge "cura Italia" e con il successivo "decreto rilancio", sono state un primo segnale positivo ma non decisivo per risollevare il settore dell'Ho.Re.Ca;

in questo contesto, aumenta il rischio di spreco alimentare legato alla mancata collocazione sul mercato delle produzioni destinate al settore della ristorazione,

si chiede di sapere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo stia elaborando per il sostegno diretto alle 180.000 attività di ristorazione e a beneficio dell'intera filiera agroalimentare italiana, in un'ottica di limitazione degli sprechi alimentari e di rilancio delle attività economiche.

## **INTERROGAZIONE SULL'IMPORTAZIONE DI GRANI ESTERI DI MINORE QUALITÀ E SICUREZZA ALIMENTARE**

(3-01838) (29 luglio 2020)

DE BONIS, DE PETRIS - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

continua indisturbato l'arrivo nel porto di Bari di navi estere, soprattutto provenienti dal Canada, cariche di grano duro, questa volta per un totale di oltre 2 milioni di quintali, destinato alle grandi industrie alimentari, alterando i listini prezzo del mercato nazionale;

a partire da sabato 9 maggio 2020 sono approdate le seguenti navi: nave "Sallizar Forte", una bulk carrier, IMO: 9221633, proveniente da Nika Tera (Ucraina), 275.000 quintali di grano, destinazione Casillo Commodities Italia SpA; nave "Tufty", una bulk carrier, IMO: 9393163, proveniente da Sorel (Canada), 296.000 quintali di grano, destinazione Candéal Commercio Srl (Foggia), Semolificio Loiudice (Altamura), Amber Srl (Napoli); nave "Sakizaya Wisdom", una bulk carrier, IMO: 9460590, proveniente da Vancouver (Canada), 570.000 quintali di grano, destinazione Glencore Agricolture It SpA; nave "Appaloosa", una bulk carrier, IMO: 9646704, proveniente da Montreal (Canada), 195.000 quintali di grano, destinazione Cereal Sud Srl (Altamura); nave "Muntgracht", una general cargo, IMO: 9571545, proveniente da Montreal, 83.000 quintali di grano, destinazione Casillo; nave "Cape", una bulk carrier, IMO: 9498224, proveniente da Montreal, 195.000 quintali di grano, destinazione Casillo; nave "Hilma Bulker", una bulk carrier, IMO: 9747041, proveniente da Houston (USA), 320.000 quintali di grano, destinazione Casillo; nave "An Ding Hai", una bulk carrier, IMO: 9751303, proveniente da New Orleans (USA), 110.000 quintali di grano, destinazione Casillo;

nel corrente mese di luglio 2020 sono approdate nel porto di Bari le seguenti navi: "Federal Leda", una bulk carrier battente bandiera Marshall Island proveniente dal porto di Port Cartier in Canada, IMO: 9229996, con un carico di quasi 350.000 quintali di grano duro destinato alla società Agri Viesti; la nave ha fatto tappa anche a Sarroch in Sardegna; "Helena G", una bulk carrier battente bandiera Portogallo proveniente dal porto di Sorel in Canada, IMO: 9358383, con un carico di quasi 330.000 quintali di grano duro destinato alla società Casillo Commodities Italia SpA; "Cristina", una bulk carrier battente bandiera italiana proveniente dal porto di Cadice in Spagna, IMO: 9455985, con un carico di quasi 70.000 quintali di grano duro destinato alla società Casillo;

sono previsti arrivi in questi giorni di altre tre navi a Bari: "Matrix", "Supreme Star" e "Wicko" provenienti dal Messico e dal Texas. Al porto di Barletta è in arrivo la nave "Seabee" proveniente dalla Turchia. A Molfetta è in arrivo la nave "F. Arslan V" dalla Spagna e la nave "Kythnos" dalla Grecia;

il totale di grano importato dal gruppo Casillo raggiunge circa i 1.300.000 quintali su un totale di 2.500.000;

attesa la prevalente provenienza canadese, come già più volte evidenziato dal primo firmatario con vari atti di sindacato ispettivo, in Canada è consentito l'utilizzo del glifosato in pre raccolta, di conseguenza quel grano, molto probabilmente, è contaminato da glifosato, sostanza nociva anche a basse dosi come dimostrato da recenti studi, vietata dal regolamento (UE) n. 2016/1313, in ossequio al principio di precauzione e alle regole di buona prassi agronomica;

infatti, a seguito delle analisi effettuate sulle paste e sulla semola, negli ultimi anni, da varie associazioni private è emersa la presenza di residui tossici (glifosato, Don e metalli pesanti), dannosi per la salute. In Italia, tra l'altro, la commercializzazione di sostanze tossiche è vietata, *ex art.* 444 del codice penale;

oltre a problemi di carattere sanitario e di scarsa qualità alimentare che preoccupano gli interroganti, che incaricheranno infatti i laboratori accreditati di verificare la qualità di queste derrate attraverso l'analisi della pasta, non va sottovalutata la strumentalità di tutta questa merce alla vigilia del raccolto nazionale per deprimere il prezzo;

il primo firmatario della presente interrogazione ricorda di avere già presentato quattro atti di sindacato ispettivo al Ministro in indirizzo riguardanti l'importazione di grani esteri e, precisamente: 4-02048, pubblicata il 31 luglio 2019, riguardante la nave proveniente dal Canada denominata "Ocean Castle"; 4-02355, pubblicata il 22 ottobre 2019, riguardante le due navi provenienti dal Canada e dal Minnesota, la "Lowlands comfort" e "Johanna"; 4-02613, pubblicata l'11 dicembre 2019, riguardante le navi provenienti dal Canada e dalla Turchia, denominate "SU", "TN Sunrise", "Miedwie", "Jamno"; 4-02934, pubblicata il 19 febbraio 2020, riguardante altri sbarchi di navi estere avvenuti nei mesi di gennaio e febbraio 2020 con un totale di 960.000 quintali di grano;

tutte e quattro le interrogazioni non hanno mai ricevuto risposta e il primo firmatario evidenzia di avere già interessato anche gli uffici della Commissione europea per violazione del principio di precauzione, oltre ad incaricare il proprio *staff* legale di provvedere a redigere l'ennesimo esposto in merito, ai sensi dell'articolo 444 del codice penale, che fa espresso divieto di somministrare cibo nocivo. Sarà chiesto, inoltre, alla Procura di Bari di indagare e sarà informato, per conoscenza, il procuratore generale della Corte di cassazione e della Corte di appello di Bari,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro in indirizzo al fine di scoraggiare l'acquisto e l'utilizzo di grani esteri che vengono miscelati con il grano duro nazionale, di ottima qualità, falsando le quotazioni del mercato italiano e deprimendo il mercato del *made in Italy*, come ha dimostrato la

sentenza del TAR Puglia n. 1200/2019 del 16 settembre 2019 e costringendo gli agricoltori italiani ad abbandonare la coltivazione e produzione di grano;

visto che il Ministro, lunedì 27 luglio 2020, si è recata a Corato in visita istituzionale presso il gruppo Casillo, quali siano stati gli argomenti affrontati in merito all'importazione da parte del gruppo Casillo di così ingenti quantitativi di grano estero di dubbia qualità;

se non ritenga che importare grani esteri non sia contrario alla tutela del *made in Italy*, che sta tanto a cuore al Ministro;

se non ritenga doveroso che venga riportata in fattura la dicitura chiara di "grano duro d'importazione nazionalizzato";

se non sia del parere che i cittadini meritino rispetto e che tale rispetto parta anche dal divieto di fare arrivare sulle tavole degli italiani cibo contaminato e nocivo alla loro salute.

## **INTERROGAZIONE SULLE CRITICITÀ NEL SISTEMA ASSICURATIVO DELLE IMPRESE AGRICOLE**

(3-01759) (8 luglio 2020)

TARICCO, GIACOBBE, FEDELI, MANCA, STEFANO, PINOTTI, BITI, IORI, BOLDRINI, COLLINA, ASTORRE, LAUS, D'ARIENZO, D'ALFONSO, PITTELLA, ROJC, VALENTE, FERRAZZI, CIRINNA', ROSSOMANDO, FERRARI - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

l'effetto dei cambiamenti climatici sta colpendo sempre più spesso e sempre con maggiore violenza la produzione agricola, aggiungendosi a tutte le altre complessità e difficoltà del settore;

il sistema assicurativo nel nostro Paese, pur con i suoi limiti, è allo stato, unitamente a tutti gli strumenti e gli investimenti in difesa attiva, uno strumento fondamentale per la sostenibilità economica delle imprese agricole, ma pesa in termini di impatto economico sulle stesse imprese, e i contributi pubblici nazionali e di provenienza comunitaria sono fondamentali in un'ottica di sostenibilità del sistema;

nel 2019, secondo dati dell'Associazione nazionale dei consorzi di difesa, i valori assicurati nel nostro Paese hanno toccato la cifra più alta mai raggiunta con più di 8 miliardi di euro per vegetali, uva da vino, zootecnia e strutture, con premi agevolati grazie ai contributi comunitari e nazionali per oltre 500 milioni di euro;

considerato che l'emergenza sanitaria da COVID-19 ha determinato un aggravamento pesantissimo della carenza di liquidità per la gran parte delle imprese, specie del comparto primario;

tenuto conto che In Italia si possono assicurare con il sostegno di contributi pubblici tutti gli eventi atmosferici, dalla grandine, al gelo, all'eccesso di pioggia, sulle colture vegetali, su una molteplicità di situazioni del comparto zootecnico e sulle strutture, ma allo stato non sempre questa possibilità è adeguatamente valutata, e in ogni caso rappresenta comunque un investimento importante per le aziende agricole;

rilevato che:

gli equilibri finanziari delle imprese rappresentano sempre più una delle componenti fondamentali in una gestione capace di programmazione e di investimenti, e i ritardi nell'erogazione dei contributi assicurativi (siano essi di entità europea, sia nazionali) unitamente alla complessità dei PAI (piani assicurativi individuali) hanno contribuito ad inasprire la già difficile situazione delle imprese del settore primario;

nello specifico, in merito ai contributi per la gestione del rischio, nella sola sezione vegetali, risulterebbero ancora significative cifre da erogare, a solo titolo di esempio per la sola provincia di Cuneo, dati Condifesa, devono ancora essere erogati alle aziende assicurate 1,4 milioni di euro relativi ai contributi per l'anno 2019, una situazione molto più grave per i rimborsi assicurativi del comparto zootecnico, sempre prendendo ad esempio la provincia di Cuneo, solamente l'8 per cento delle aziende zootecniche hanno ricevuto i contributi per il 2015 e solo il 5 per cento di queste per il 2016, e nulla per gli anni seguenti con un mancato pagamento che supera la cifra di 1,2 milioni di euro, e purtroppo si rileva una situazione simile per gli investimenti nelle strutture (serre o impianti antigrandine) impiegate nel comparto ortofrutticolo (sono stati erogati solo il 18 per cento dei contributi per il 2015 e il 9 per cento per il 2016);

a questa situazione si aggiunga che si sono verificate nel tempo anomalie di difficile risoluzione riguardanti la determinazione della spesa parametrata (non sono stati calcolati i parametri per il computo della spesa per i vivai di pioppi, fagioli e zucchine, per le cui produzioni le domande di sostegno 2019 sono ferme) oltre alla problematica legata alla verifica della produzione massima assicurabile sulla base della resa media aziendale;

questa situazione ha messo in seria difficoltà anche la gestione dei consorzi di difesa, che sono chiamati ad anticipare alle compagnie assicurative i versamenti delle quote di competenza delle aziende, portandoli ad un'esposizione in molti casi pesantissima, mettendoli in difficoltà e comunque senza più potere contrattuale con il sistema bancario cui sono costretti a chiedere prestiti ed anticipazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'attuale difficile situazione in cui versa il mondo agricolo in tema di contributi assicurativi e della necessità di ulteriori semplificazioni nelle documentazioni formali che accompagnano i piani assicurativi individuali per rendere il fascicolo aziendale dell'agricoltore meno macchinoso nella sua compilazione;

se non intenda adottare doverose iniziative che permettano un'accelerazione dei pagamenti dei rimborsi assicurativi alle aziende e quindi di ottenimento di maggiore liquidità da parte di queste ultime, specie alla luce delle criticità connesse all'emergenza sanitaria da COVID-19;

se non intenda, alla luce del crescente mercato assicurativo agricolo italiano, adottare le dovute misure necessarie ad evitare rischi sempre più incalzanti per il settore, e rendere così possibile ad un numero sempre maggiore di imprese l'utilizzo di questo "ombrello" finanziario, soprattutto alla luce dei cambiamenti climatici e dello svilupparsi di emergenze anche di altra natura che attanagliano l'attività delle imprese agricole.

## **INTERROGAZIONE SULLE MISURE PER IL RILANCIO DEL COMPARTO TURISTICO**

(3-01837) (29 luglio 2020)

CENTINAIO, RIPAMONTI, MARTI, PIANASSO, PISANI Pietro - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo* - Premesso che:

il turismo ha lanciato il suo ultimo appello: un comparto che in Italia vale il 13 per cento del PIL, con un contributo diretto e indiretto pari a 223 miliardi di euro, e caratterizzato da alti livelli di occupazione a ogni grado di formazione, con oltre 4,2 milioni di lavoratori, è oggi allo stremo;

dall'ultimo rapporto dell'ISTAT sull'impatto del COVID-19 sul turismo, è emerso come senza l'emergenza, nel trimestre marzo-maggio 2020, si sarebbero realizzati: 81 milioni di presenze (il 18,5 per cento del totale annuale), il 23 per cento delle presenze annuali di stranieri e il 20,3 per cento delle presenze annuali in strutture alberghiere, e si sarebbero guadagnati 9,4 miliardi di euro (spesa dei turisti stranieri), pari al 21,4 per cento della spesa annuale dei turisti stranieri e al 16 per cento della spesa annuale dei turisti italiani;

l'emergenza COVID-19 ha mostrato, con i suoi numeri in negativo, quanto sia importante e strategico per l'economia italiana il settore del turismo; il Governo non è tuttavia riuscito a rispondere a tale emergenza in maniera tempestiva e con risorse adeguate;

infatti, nonostante i proclami annunciati a ridosso dell'adozione dei decreti-legge "cura Italia", "liquidità" e "rilancio", gli interventi messi in campo per affrontare la fase di emergenza, prima, e successivamente quella del rilancio non sono stati minimamente all'altezza di fronteggiare la grave congiuntura economica;

un recente studio del "Cerved group" ha stimato che l'emergenza COVID-19, se fosse finita a maggio, avrebbe bruciato un giro di affari, tra il 2020 e 2021, di 275 miliardi di euro, mentre si stimano perdite per 641 miliardi di euro, qualora durasse invece fino al prossimo dicembre;

dopo i reiterati proclami ci si aspetta che con l'annunciato decreto-legge di agosto possano essere date risposte concrete alle richieste di un settore che, a voce univoca, chiede da tempo di porre il turismo al centro delle politiche di sviluppo del Governo,

si chiede di sapere se siano già state individuate le risorse che verranno messe a disposizione del settore e gli interventi che il Governo intenderà realizzare attraverso la prossima manovra economica.

## INTERROGAZIONE SUL NUOVO LOGO DELLA REGGIA DI CASERTA

(3-01835) (29 luglio 2020) (Già 4-03259) (28 aprile 2020)

SANTILLO, DE LUCIA, DI MICCO, FLORIDIA, VANIN, ROMANO, MARILOTTI, MOLLAME, LEONE, PAVANELLI, CORRADO, LANNUTTI, ANGRISANI, DONNO, PRESUTTO, TRENTACOSTE, FERRARA, GRANATO, GUIDOLIN - *Al Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

il 22 aprile 2020 il direttore della reggia di Caserta, Tiziana Maffei, nominata il 14 maggio 2019 dal ministro *pro tempore* Alberto Bonisoli, ha presentato in videoconferenza il nuovo *logo* del monumento vanvitelliano, preannunciando anche in che modo si intende riorganizzare il sito museale per il dopo COVID-19;

a poche ore dal lancio del nuovo *brand* "Reggia di Caserta" sui *social network* sono comparsi commenti esclusivamente negativi. In particolare, il presidente dell'ordine degli architetti di Caserta, Raffaele Cecoro, ha affermato quanto segue: "L'Ordine degli Architetti PPC per propria natura ha un ruolo che presenta una stretta connessione con la cultura e con il design, per questo motivo sento l'obbligo di dissentire in maniera molto forte per la scelta del nuovo logo della Reggia di Caserta. Il logo scelto per rappresentare il brand 'Reggia di Caserta' manca totalmente di ogni riferimento storico-artistico e sembra un vero e proprio plagio in quanto simile se non identico ad altri loghi già esistenti. Sembra essere stato preso in prestito da quello del celebre campione di tennis Roger Federer o ancora peggio da quello della nota società immobiliare canadese 'Riccò Colinares' che utilizza questo marchio da anni";

il lavoro per realizzare il *logo* "Reggia di Caserta" è stato assegnato con affidamento diretto, ai sensi dell'art. 36 comma 2, lett. a), del decreto legislativo n. 50 del 2016, con determina n. 126 del 16 giugno 2019, alla ditta "Sigla Comunicazione", con sede a Levata di Curtatone (Mantova), per l'importo di 37.500 euro, al netto di IVA, sul capitolo di spesa 2.legge 1.2.020 "Valorizzazione del patrimonio culturale e coordinamento del sistema museale" del bilancio esercizio finanziario 2019, approvato con DSG n. 33 del 14 febbraio 2019, dal Servizio comunicazione museale, autorizzato dall'allora direttore *ad interim* Antonio Lampis;

l'agenzia "Sigla Comunicazione" di Mantova ha prodotto un *logo* estremamente semplice, che non lascia intravedere alcuno sforzo creativo, sia esso grafico che storico, con l'uso banale delle iniziali "R" e "C" legate in un solo punto tra loro che, a quanto dichiarato dall'attuale direttrice Tiziana Maffei, servirebbe a far "emergere i caratteri profondi che connotano la Reggia di Caserta: la sua storia, la sua arte e la sua cultura";

considerato che:

il nuovo *logo* della reggia di Caserta non rappresenta affatto quanto dichiarato dalla direttrice ma, come si evince dai commenti pubblicati in rete, si tratta di un lavoro che si trova già confezionato sul *web* e disponibile a poche centinaia di euro;

la semplicità grafica ha dato adito alla profusione di numerose parodie, così da suscitare derisione e scherno, tanto da far temere un danno d'immagine allo straordinario monumento;

inoltre, è parere degli interroganti che la paventata "aria di cambiamento" che si vuole promuovere per la reggia di Caserta non si addica in alcun modo al prestigio del monumento che, si ricorda, è patrimonio Unesco, ed è uno dei più visitati d'Italia; tanto dovrebbe bastare perché meriti un *logo*, o meglio, un *brand*, creato appositamente, che possa vantare il pregio dell'originalità, in grado di raccontare l'unicità e la maestosità, oltre alla bellezza, della reggia, in linea con quanto realmente rappresentano la sua arte e l'architettura;

il *logo* preesistente, che raffigurava la "piantina" della reggia vista dall'alto ed era stato realizzato da un noto grafico casertano, a detta di tutti, era molto più rappresentativo e graficamente più ricco;

considerato, infine, che il costo per la realizzazione del nuovo *logo* è stato di 37.500 euro, cifra significativa, soprattutto in considerazione del periodo di crisi per l'economia italiana, che della sostituzione del preesistente non si avvertiva l'esigenza, e che detta cifra poteva essere utilizzata per interventi mirati di riqualificazione e manutenzione dei parchi e degli edifici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione esposta;

se non valuti l'iniziativa descritta come idonea a causare un danno di immagine non solo per la reggia di Caserta, ma anche per l'intero patrimonio culturale italiano, e quali iniziative di propria competenza intenda intraprendere per porvi rimedio.

**INTERROGAZIONE SULLE MISURE SANITARIE PER  
GARANTIRE IL RICONGIUNGIMENTO DELLE COPPIE E  
DELLE FAMIGLIE BINAZIONALI**

(3-01840) (29 luglio 2020)

UNTERBERGER - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

ci sono migliaia di coppie e famiglie binazionali che, dal tempo del *lockdown* dovuto all'emergenza da COVID-19, attendono ancora oggi la possibilità di ricongiungersi;

la questione, che riguarda anche tanti nostri connazionali, interessa non solo madri e padri separati dai loro figli, ma anche coppie che, a prescindere dal fatto di essere civilmente coniugate o unite, hanno il diritto di ricongiungersi con la persona con la quale hanno un legame sentimentale stabile;

nel riconoscere l'assoluta necessità di sottoporsi alle misure anti COVID-19, tali soggetti si sono mostrati del tutto disponibili ad effettuare, eventualmente anche a loro spese, i necessari *test* sia all'arrivo sia alla partenza, con controlli periodici anche settimanali;

a quanto risulta, i Governi di Danimarca, Austria, Norvegia e Olanda hanno già provveduto ad inserire questi soggetti tra quelli esenti dal divieto di transito,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prendere provvedimenti di propria competenza affinché, anche in Italia, i soggetti interessati e rientranti nella categoria siano inseriti tra quelli esenti dal divieto di transito, dando così la possibilità a queste migliaia di coppie e famiglie di ricongiungersi dopo questa drammatica emergenza.

## **INTERROGAZIONE SULL'ALLUNGAMENTO DELLE LISTE D'ATTESA PER LE PRESTAZIONI SANITARIE**

(3-01834) (29 luglio 2020)

ZAFFINI, CIRIANI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

tra le più preoccupanti conseguenze della crisi sanitaria determinata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, vi è senza dubbio l'allungamento dei tempi e delle liste d'attesa per l'erogazione delle prestazioni sanitarie, che, in seguito alle sospensioni disposte nel corso del *lockdown*, ha assunto proporzioni tali da delineare i tratti di una vera e propria "emergenza nell'emergenza";

un primo rapido monitoraggio svolto da una testata di settore ha rivelato una situazione grave e al tempo stesso molto eterogenea a livello nazionale: se nella sola provincia di Bolzano a fine giugno, e relativamente al periodo del *lockdown*, risultavano soggette a riprogrammazione prestazioni per 122.000 pazienti di tutta la ASL, al 15 luglio la ASL 2 dell'Abruzzo comunicava che gli esami sospesi ammontavano a 28.713, mentre l'AUSL dell'Emilia-Romagna con una nota comunicava l'avvenuta "sospensione di circa 254.000 prestazioni già prenotate a Cup, 82.000 a Rimini, 85.000 a Ravenna, 87.000 a Forlì- Cesena, a cui vanno aggiunti più di 6.000 prelievi", precisando però che "più del 70 per cento è stato erogato, o annullato o ha ricevuto un nuovo appuntamento", e che "restano ancora da prendere in carico poco meno di 70.000 prestazioni";

la rivista di politica sanitaria "Italian health policy brief", in un numero speciale, ha evidenziato inoltre come molte siano ancora le strutture sanitarie compromesse dagli esiti del terremoto del 2016, con una domanda sanitaria che viene da una popolazione (oltre 600.000 abitanti) in gran parte anziana, distribuita su un territorio orograficamente molto complesso che interessa 85 comuni delle Marche, 23 dell'Abruzzo, 15 dell'Umbria e 15 del Lazio: regioni nelle quali l'erogazione delle prestazioni sanitarie è e sarà ancora più difficile e impegnativa;

sebbene il Ministero della salute abbia già inviato alle Regioni la richiesta di informazioni rispetto alle azioni intraprese per recuperare le lungaggini delle liste di attesa create durante il *lockdown*, risulta che solo una parte di queste avrebbe individuato e comunicato il termine entro il quale recuperare le prestazioni programmate ma non erogate, mentre scelte diversificate si registrano anche relativamente alle risorse da stanziare per finanziare il potenziamento dei servizi sanitari regionali, funzionali al recupero dell'arretrato;

al fine di prevenire il rischio che la persistenza di tale situazione determini un aggravio e deterioramento delle condizioni generali di salute della popolazione, risulta necessario e urgente intervenire con provvedimenti mirati;

al riguardo, appare necessario preliminarmente procedere ad un censimento puntuale, a livello nazionale e regionale, delle tipologie e dei volumi delle prestazioni sospese durante il *lockdown* e degli attuali andamenti dei tempi di attesa e, sulla base delle evidenze emerse, valutare l'opportunità di predisporre un piano nazionale di rientro e normalizzazione dei tempi d'attesa;

questo piano rappresenta uno strumento di programmazione, ad oggi inesistente, che, in un'ottica di sinergia e stretta collaborazione fra il livello centrale e i livelli regionali, appare il più consono alla definizione di strategie e azioni unitarie e calibrate sulle singole realtà regionali, nonché ad una corretta quantificazione delle risorse economiche e delle tempistiche necessarie alla loro attuazione, anche attraverso un puntuale monitoraggio degli andamenti e delle rimodulazioni eventualmente necessarie;

tale strategia nazionale è considerata necessaria, oltre che per i profili di gestione strettamente sanitaria, anche sul piano della coesione sociale e territoriale in ordine alla necessità di contrastare il rischio di un incremento irreversibile dei livelli di disuguaglianza già determinati sul territorio nazionale dalle differenti velocità e livelli di efficienza dei servizi sanitari regionali;

la persistenza della problematica, se non governata, assumerebbe proporzioni estremamente preoccupanti soprattutto nelle Regioni sottoposte ai piani di rientro, attualmente 7 (Abruzzo, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia e Sicilia), di cui due commissariate (Calabria e Molise);

si consideri infine la necessità, qualora dovesse verificarsi l'ipotesi di una seconda ondata autunnale di diffusione dei contagi, di essere nelle condizioni di garantire sempre, comunque e con il massimo livello di sicurezza un doppio registro di assistenza ai cittadini: quelli "COVID-19" e quelli "non COVID-19", distinzione essenziale per un'efficace gestione dell'epidemia che l'improvvisa emergenza non ha consentito di attuare, ma che ora occorre assolutamente prevedere, al fine di garantire comunque continuità nell'erogazione delle prestazioni sanitarie ed evitare nuovi e futuri rallentamenti e sospensioni,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi urgentemente per predisporre un piano nazionale di rientro delle liste di attesa, garantendo le necessarie risorse finanziarie aggiuntive ed attivando un fattivo coordinamento tra Stato e Regioni, e se non valuti l'opportunità di strutturare specifiche azioni per garantire un doppio registro di assistenza, diversificato per pazienti COVID-19 e non COVID-19, individuando infine azioni straordinarie e aggiuntive per le regioni colpite dal sisma del 2016.

## **INTERROGAZIONE SULL'INTERRUZIONE DELLE PRESTAZIONI SANITARIE DESTINATE AI MINORI CON DISABILITÀ**

(3-01836) (29 luglio 2020)

BERNINI, MALAN, BINETTI, SICLARI, RIZZOTTI, STABILE - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

nei lunghi mesi del *lockdown* a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, le famiglie con figli portatori di gravi forme di *handicap* hanno subito un doppio *vulnus*, che ancora oggi costituisce un fattore di rischio importante per l'evoluzione delle patologie di cui i figli soffrono;

il primo riguarda la chiusura dei centri di riabilitazione, molti dei quali ad oggi non sono stati riaperti. Quelli funzionanti, invece, lo fanno con un ritmo rallentato, che non consente ai bambini di ricevere le cure riabilitative necessarie, con la dovuta intensità. I familiari hanno dovuto supplire ad ogni evenienza, anche alla fisioterapia prestata *on line*, e si sono trasformati in educatori occupazionali, terapisti, insegnanti di sostegno, psicologi;

il secondo problema riguarda il mancato aiuto della cosiddetta didattica a distanza, preclusa nella stragrande maggioranza dei casi a questi ragazzi, che si sono visti privare di quegli stimoli sul piano cognitivo e relazionale che rappresentano una parte integrante per il loro recupero funzionale e per lo sviluppo di nuove abilità;

alle osservazioni sperimentali che tutti i genitori hanno potuto fare, si è aggiunta (appena pubblicata) una ricerca progettata e condotta dalla scuola di specializzazione in Neuropsichiatria infantile dell'università di Pisa, diretta dalla professoressa Roberta Battini, che ha sede presso l'IRCCS fondazione "Stella Maris", d'intesa con i direttori delle unità operative dell'IRCCS dedicate alla neurologia, la psichiatria e la riabilitazione. Lo studio, dal titolo "COVID PS-IMPACT. Stress familiare e disturbi psicopatologici causati dall'emergenza COVID-19 nella popolazione pediatrica con disturbi neuropsichiatrici: l'esperienza della pandemia Sars-Cov-2 in Italia", si è dimostrato molto rilevante per ampiezza del campione ed accuratezza e si inserisce in un più ampio studio internazionale "EACD COVID-19 survey-families", promosso in più di 30 Paesi dalla European academy of childhood disability (EACD);

la ricerca ha avuto l'obiettivo di comprendere l'impatto a breve termine del *lockdown* sui bambini e sui loro familiari rispetto alle loro condizioni di salute fisica, mentale, al loro stato finanziario, alle condizioni generali di vita e alle possibilità di accesso all'istruzione ed a trattamenti e alle caratteristiche degli interventi ai percorsi riabilitativi (possibilità di accesso, qualità, continuità

terapeutica), alla disponibilità di determinati tipi di trattamenti e servizi e alla qualità dei trattamenti e servizi attualmente forniti;

per lo studio effettuato in collaborazione con l'EACD sono state reclutate oltre 700 famiglie, a cui è stato chiesto di compilare un questionario ampiamente utilizzato negli studi epidemiologici (child behaviour checklist, CBCL) che fornisce un profilo delle problematiche emozionali e comportamentali, nell'intento di evidenziare le differenze di comportamento tra prima e dopo il *lockdown*. I medici hanno contattato tutte queste famiglie durante il *lockdown*, innanzitutto per esprimere loro la vicinanza in un periodo così difficile, per comprendere come stavano vivendo la situazione e per cercare di capire quali fossero le criticità maggiormente emerse. Alle famiglie contattate è stato chiesto di partecipare allo studio e di compilare *on line* le risposte alle domande presenti sulla piattaforma dedicata accessibile dal sito della fondazione Stella Maris. Nell'ambito del questionario si è cercato, ad esempio, di comprendere l'utilizzo della teleriabilitazione come presidio per assicurare la continuità terapeutica nel corso del *lockdown*. È emerso che durante l'emergenza si è registrata la drastica e generale contrazione di tutti i trattamenti in presenza nelle diverse regioni, che ha obbligato ad interrompere alcuni interventi terapeutici (logopedia e psicomotricità), cercando di attivare la teleriabilitazione. Questa teleriabilitazione tuttavia, effettuata per lo più con modalità sperimentali e insufficienti anche per i collegamenti di rete e i dispositivi informatici di molte famiglie, ha potuto mitigare solo molto parzialmente l'effetto negativo dell'interruzione delle cure;

nei minori dai 6 ai 16 anni si è registrato un aggravarsi della sintomatologia ossessivo-compulsiva e l'apparire di comportamenti correlati a un disturbo *post traumatico da stress* e di alterazione del pensiero. Nei bambini tra uno e 5 anni è invece emerso un aumento della sintomatologia ansiosa e delle lamentele somatiche, come ad esempio mal di testa e mal di pancia. Sono in corso analisi più approfondite, finalizzate ad individuare il peso che le singole diagnosi, le comorbidità, il genere, le difficoltà socio-economiche o logistiche familiari possano aver avuto sulle modificazioni sintomatologiche rilevate;

i genitori che appartengono alle stesse associazioni si sono, in alcuni casi, organizzati in gruppi *web* per scambiarsi esperienze, condividere dubbi, cercare soluzioni, senza ricevere però nessun tipo di supporto professionalmente qualificato, né dalla scuola, né dai centri specialistici, né dalle ASL di competenza;

paradossalmente si è interessato di loro il TG1, ma è stata solo una forma di denuncia sollecitata dalle famiglie, che hanno fatto petizioni, raccolto firme, organizzato incontri sulla drammaticità del loro vivere quotidiano. Malgrado tutto, ad oggi possono solo constatare uno stato di abbandono totale da parte delle istituzioni. Sono diventati per necessità *caregiver* a tutto campo, ma non vedono riconosciuta neppure questa funzione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro indirizza intenda intraprendere per garantire quanto prima i LEA previsti per legge a quelle fasce più fragili di genitori, che chiedono solo di potersi prendere cura dei propri figli e hanno urgente bisogno di restare in rete sia con i centri riabilitativi che con l'interfaccia della scuola, che si occupa dei disabili gravi con docenti *ad hoc*.